

**S. Silvestro I  
(antola, 31.12. 2010)  
Omelia**

La festa del Patrono è sempre un'occasione grande che ci è offerta per riflettere sul significato del nostro essere cristiani, sull'identità della nostra comunità, sul valore della fede nella costruzione della società, sulla presenza della comunità cristiana in un territorio.

Nel patrono si vedono incarnati quei valori che si vorrebbero mettere a fondamento della propria vita personale, relazionale, civile e sociale.

Ci chiediamo allora : che cosa vuol dire per noi avere come patrono Silvestro I, papa?

Silvestro è il primo papa di una Chiesa non più minacciata dalle terribili persecuzioni dei primi secoli. Nell'anno 313 gli imperatori Costantino e Licinio hanno dato piena libertà di culto ai cristiani. Nel 314 Silvestro diventa papa, succedendo a Milziade. Il suo pontificato durerà ben 21 anni.

Silvestro è il primo papa che viene proclamato santo senza avere subito il martirio e che è onorato come **ō confessoreō**.

Vorrei soffermarmi proprio su questo : sul **messaggio che ci viene dall'onorare un **ō confessoreō della fede.****

Quando noi sentiamo parlare di confessione, pensiamo anzitutto all'accusa dei nostri peccati, ma il **ō confessoreō** riguarda anzitutto la realtà di Dio. Noi siamo chiamati a confessare anzitutto le meraviglie dell'amore di Dio nella nostra vita, lodandolo, ringraziandolo, corrispondendo con le scelte della nostra vita al suo amore per noi.. **ō Confessoreō** nella letteratura cristiana designa quegli uomini di straordinarie virtù e sapienza che professavano la fede in Cristo davanti al mondo attraverso la pratica eroica delle virtù , attraverso i loro scritti e la loro predicazione.

I confessori , potremmo dire, sono campioni della fede, persone che hanno professato pubblicamente Cristo, rimanendo fedeli nella loro confessione fino alla fine della loro vita.

Riprendendo espressioni delle Letture proclamate , il **ō confessoreō**, come dice il Siracide, **ō fu amato da Dio e dagli uominiō**, **ō custodì la legge dell'Altissimo, con Lui entrò in alleanzaō**.. A lui si possono applicare le parole di Paolo a Timoteo: **ō Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fedeō**.

Il messaggio su cui vorrei soffermarmi è sul **valore che diamo oggi alla fede.**

**Oggi più che mai la fede è una questione centrale a tutti i livelli** : da quello più strettamente personale. A quello interrelazionale, a quello civile e sociale.

**A livello più personale.**

Paolo mette in guardia dal cadere nella trappola ordita da quelli che potremmo chiamare oggi **ō i cattivi maestriō** che portano ad abbandonare la fede per rincorrere il prurito delle novità: **ō Ecco verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrinaō** e gli uomini rifiuteranno di **ō dare ascolto alla verità per volgersi alle favoleō**.

Viviamo in una società dove sembra che tutto sia possibile indifferentemente, dove qualsiasi idea o stile di vita sembra avere lo stesso valore.

Si fa strada il relativismo, la tendenza a ridurre la fede ad una tra le tante opinioni. Non si nega Dio, ma lo si ignora. Non si pone la questione di Dio, ma si vive come se non esistesse. A volte si arriva a ridicolizzare i valori cristiani , da cui, si pensa, bisogna liberarsi per poter affermare veramente la propria vita..

Il santo **ō confessoreō** ci richiama il primato del cristianesimo come fede.

Mi piace ricordare un'etimologia medioevale secondo la quale **ō credereō** vorrebbe dire **ōcor dareō**, dare il cuore, rimetterlo incondizionatamente nelle mani di Dio. Fede vuol dire affidarsi e fidarsi di Dio. Io mi affido e mi fido di Gesù Cristo: è Lui la Verità della mia vita; io mi definisco in riferimento a Lui, definisco il bene e il male in riferimento a Lui.. Gesù è **l'assoluto**.

Ci siamo lasciati accompagnare in questo tempo natalizio dalle parole del Vangelo di Giovanni: **ō Il Verbo si fece carneō** . Il Logos si fece carne. Nella nostra Bibbia Logos è tradotto generalmente

con «Ragione» «Senso» Il Senso di tutto il creato, di tutta  
mo, non è un'idea astratta, una ideologia, una legge vaga  
che ci regola, ma una realtà viva, palpante, è una Persona, che ci conosce, ci ama, ci chiama, ci  
guida; è il Figlio di Dio che non ha disdegnato di assumere la nostra «carne» cioè la nostra fragilità  
umana. In Lui comprendo me stesso e la realtà.

### **A livello sociale e civile**

E a livello sociale e civile, quale valore ha la fede?

Ci sono persone che vorrebbero racchiudere la fede nell'intimità della persona, senza offrirle la  
possibilità di manifestarsi, di plasmare la vita concreta, di diventare cultura. Una certa cultura,  
sedicente avanzata, ritiene il problema di Dio del tutto irrilevante per la costruzione della vita civile  
e sociale dell'uomo. Si vorrebbero cancellare i segni presenti nella nostra società; ma questo rischia  
di distruggere non solo la fede religiosa, ma anche quel patto di fiducia che sta alla base del grande  
edificio della storia umana: il complesso delle conoscenze, delle istituzioni, dei valori che hanno  
costruito la nostra società.

Mentre alcuni ritengono il problema di Dio del tutto irrilevante per la costruzione della vita civile e  
sociale dell'uomo, sono molti oggi, anche non credenti, che cominciano a pensare che una seria e  
appassionata ricerca di Dio sia fondamentale per costruire positivamente la storia.

Siamo convinti, e dovremmo essere in grado di mostrarlo, che la fede cristiana in Dio è  
effettivamente quella forza che dischiude la realtà, una forza che illumina, libera e riconcilia.

Soltanto dove Dio viene pensato come Dio il pensiero non sfocia in surrogati ideologici e in  
miti nichilistici.

Per un progresso autenticamente umano c'è bisogno di ragione e fede, del dialogo fecondo tra  
ragione e fede.

Questa stupenda Abbazia è segno della fecondità di questo dialogo; le pietre di questa Basilica  
conservano in sé i segreti di tante sofferenze, di suppliche, di speranze portate davanti a Dio; qui la  
gente, invocando Dio Padre, ha preso coscienza del valore della fraternità, della solidarietà, della  
comunione di destino. Pensiamo alle tante pagine di santità e di cultura scritte lungo i secoli, dalle  
generazioni che qui traevano forza e illuminazione dalla fede.

La festa patronale deve rinsaldare i legami profondi con la nostra storia, i valori consolidati nel  
tempo, per aprirci alla speranza, scrivendo altre pagine di santità, di cultura.

### **A livello intergenerazione**

Siamo nell'anno pastorale dedicato all'educazione. Mi si permetta un ultimo pensiero  
sull'importanza di comunicare la fede nelle relazioni, di «dirci Dio negli eventi quotidiani».

Non lasciamo mancare nell'interpretazione degli eventi la luce che ci viene dalla fede, dalla Parola  
di Dio. «Con o «senza» Dio lo sguardo sulla realtà, sugli altri, su noi stessi non è lo stesso.

Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace ( 1.1.2011), dedicato alla  
«libertà religiosa, via per la pace» ci ricorda tra l'altro che: «l'educazione religiosa è strada  
privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria  
sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una  
stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso» ( n.4).

Che San Silvestro, nostro Patrono, che ci ha attratti qui, così numerosi., interceda per noi perché  
possiamo non solo custodire gelosamente il tesoro della fede, ma riusciamo anche a ridonarlo,  
professandolo con umiltà e coraggio, per dare alla nostra comunità un futuro di speranza, fraternità e  
di solidarietà.

+ Antonio Lanfranchi, arcivescovo